

Il “pizzo” al supermercato

E andavamo al supermercato a fare le estorsioni e la spesa "gratis". Potrebbe essere questo il sottotitolo dell'operazione “Pino”, l'inchiesta che nei mesi scorsi smantellò un vero e proprio "clan di quartiere", quello capeggiato dal sessantacinquenne Giovannino Vinci, vecchia conoscenza delle "famiglie" di Gioetra, che gravitava al rione Annunziata e come vittima aveva preso di mira il titolare del supermercato Eurospar, un affiliato Despar, proprio dell'Annunziata, all'interno del Centro commerciale "CO". Adesso in questa vicenda c'è da registrare la chiusura delle indagini preliminari da parte del sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Emanuele Crescenti che ha lavorato insieme ai carabinieri del Reparto operativo.

Una vicenda simbolo di come la pressione asfissiante della criminalità organizzata può portare sul lastrico un imprenditore, imponendo anche l'assunzione di una "protetta", in questo caso Giovanna Vinci, figlia di Giovannino.

C'erano poi le 'visite' mensili degli altri indagati, per arraffare dagli scaffali del supermercato ogni ben di dio senza passare poi dalla cassa. Razzie regolarmente registrate dal sistema interno di telesorveglianza riattivato proprio dai carabinieri. In concreto ammanchi per circa 100.000 euro, cui bisogna aggiungere la richiesta di "pizzo" mensile di mille euro (però mai versato dal commerciante).

GLI INDAGATI - Sono in tutto dieci gli indagati di questa inchiesta sul "pizzo di quartiere". Si tratta di Giovannino Vinci, 65 anni; Giovanna Vinci (figlia di Giovannino), 39 anni; Rocco Valente (marito di Giovanna Vinci), 41 anni; Giovannino Vinci (nipote e omonimo del capo), 23 anni; Salvatore Valente, 21 anni; Antonino Giordano, 25 anni; Massimiliano Recchia, 19 anni; Giovanni Arlotta, 62 anni, di Barcellona; Gaetano Vinci, 35 anni; e infine Rosario Vinci, 46 anni.

LE ACCUSE - Gli episodi finiti agli atti dell'inchiesta, che rendono conto dell'escalation estorsiva messa in atto contro il titolare del supermercato sono in tutto sette, e vanno dal gennaio 2003 sino al gennaio 2005. Il primo riguarda i reati di estorsione e rapina (ne rispondono Arlotta, Rocco Valente, Giovannino Vinci del '39 e Giovanna Vinci), gli altri solo casi di rapina.

In tutti gli episodi il sostituto della Dda Crescenti contesta oltre che il reato anche l'aggravante mafiosa, quella prevista dall'art. 7 del Decreto legge 152/91 perché in concreto egli autori del reato coartavano la volontà della persona offesa in ragione di un comportamento minaccioso, tale per le espressioni utilizzate e per la personalità degli autori del reato, per la offensività delle condotte, da richiamare alla mente ed alla sensibilità del soggetto passivo quello comunemente ritenuto proprio di chi appartenga ad un sodalizio del genere mafioso».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS